

## PERCHE' L'OPERA?

Perché l'opera, ci dice Antonio Pappano, direttore musicale dell'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, " ... combina la parola quotidiana con la musica, che dice tutto senza nominare: mette in contatto mondi segreti, verità nascoste. L'opera è sempre una specie di dramma estremo: Tristano e Isotta non possono parlare. Devono cantare. Le emozioni sono troppo forti per restare contenute nelle parole ... l'opera è raramente un discorso astratto: ci sono due persone sulla scena, non pupazzi sulla luna. Sono due persone vere, non immaginarie. "



E POI CHE LA SUA MANO A LA MIA PUOSE  
CON LIETO VOLTO, ONDIO MI CONFORTAI,  
MI MISE DENTRO A LE SEGRETE COSE

Perché erano abbagliati dalla bellezza del mondo classico i membri della Camerata de' Bardi, coloro che alla fine del sedicesimo secolo credevano nel "favellar cantando" e nel "recitar cantando".

Perché proprio dal mito greco di *Orfeo ed Euridice* trae ispirazione il moderno melodramma: l'*Euridice* di Jacopo Peri vede la luce nel 1600, l'*Orfeo* di Claudio Monteverdi nel 1607.

Perché nel prologo dell'*Orfeo* la Musica così si presenta agli spettatori:

...

*Io la Musica son, ch'ai dolci accenti  
so far tranquillo ogni turbato core,  
ed or di nobil ira ed or d'amore  
poss'infiammar le più gelate menti.*

*Io, su cetera d'or, cantando soglio  
mortal orecchio lusingar talora;  
e in questa guisa l'armonia sonora  
de la lira del ciel più l'alme invoglio.*

*Quinci a dirvi d'Orfeo desio mi sprona,  
d'Orfeo che trasse al suo cantar le fere,  
e servo fe' l'Inferno a sue preghiere,  
gloria immortal di Pindo e d'Elicona.*

*Or mentre i canti alterno, or lieti or mesti,  
non si mova augellin fra queste piante,  
né s'oda in queste rive onda sonante  
ed ogni aurette in suo cammin s'arresti.*

Perché la musica ha un potere evocativo pari solo a quello dell'olfatto.

Perché la musica dà corpo vivente a ciò che la poesia lascia solo immaginare e risuonando in ognuno ne smuove profondamente gli affetti.

Perché il canto apre alla parola inaspettati orizzonti di significato.

Perché per gli affetti più profondi e intensi la parola non basta più.

Perché le emozioni risvegliate dal canto adornano di bellezza le stanze della nostra anima, diventano i diamanti della nostra memoria, e *noi siamo la nostra memoria*.

Perché se la nostra voce è la nostra presenza, la bellezza della voce canta la bellezza dell'essere al mondo.

Perché ogni emozione cantata risplende di bellezza.

Perché la bellezza è la più libera dimora dell'anima.

Perché la storia dell'opera è un catalogo dell'anima. Tristano, Isotta, Mimi, Rodolfo, Violetta, Alfredo, Figaro, Susanna, Papageno, Papagena, Falstaff, Wozzeck sono persone vere e sono più che persone: sono archetipi dell'umano.